

L. 14, 6; 9. Le odierne Giustine si spendono
 L. 11. Erano gli antichi spezzati, $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{8}$,
 $\frac{1}{16}$, $\frac{1}{32}$, che valeva soldi 5, con quasi gr. 23
 di fino; ed evvi pure il Terzo del da cinque.
 Ved. Carli I, 435, III, 294, ove all'odierna dà
 di fino gr. 511 $\frac{1}{2}$.

GROSSI, Grossetti, e Grossoni. Ved. n. 539,
 seqq.

574) LIRE. Ved. n. 494, seqq.

575) LIRETTA. Cristoforo Raimondi in una
 sua Diss. Ms. Sv. n. 793, scrive: Nel 1664, 17
 Ottobre fu preso di stampar moneta usuale di lega
 inferiore, e si stampò il Ducato, affinchè corresse
 in Venezia soltanto, come lo fu delle Lirette, e
 Soldoni. Valevano soldi 20.

576) LIRAZZA. Oggidì appelliamo con questo
 nome il da XXX. Danno alcuni questo nome alla
 Lira Moceniga dacchè montò a soldi 24. Da ciò
 nacque l'uso di dire *Una lirazza alla vecchia*, e
 intendere soldi 24. Le monete pure *Aureliani*, o
 di Aurio Malipiero, sono dette da alcuni *Lirazze*
fine. L'odierna pesa danari 6, ovvero $\frac{1}{4}$ d'oncia,
 e ha di fino Kar. 14. In un Cronista io trovo,
 che nel 1570 si stampò *Moneta da soldi 20, con*
un S. Marco in soldo, cioè alato di prospetto, e
la Giustizia, come ha la Gazzetta, e dell'istessa
lega bassa. Bernardo Trevisan dice, che nel 1593
 si stamparono *da Dieci, da Dodici e la Lirazza*.
 Ma come osserva certo Autore d'una Scritt. MS.
 sulle Monete in data 30 Maggio 1664 MS. Svaj.
Le lire effettive sono state in gran quantità altre
volte, che sono correnti oggidì soldi 24, cioè la
Lirazza. Sicchè chiamarono Lirazza ogni moneta,
 che